



# Piccole ma buone, le imprese donna resistono alla crisi

Il Comitato Impresa Donna CNA: "Ma vengono penalizzate nell'accesso al credito"

**DONNE  
E IMPRESE**

DANIELA GIACCHETTI

**Ancona**

Piccole ma buone, le imprese donna resistono alla crisi malgrado siano afflitte da penalizzazioni di genere. Secondo i dati Unioncamere, nel 2012 sono aumentate a livello nazionale dello 0,5%. Nelle Marche invece si è assistito ad un leggero calo (-0,03%) ma se si considera l'intero periodo del dopo crisi (2009-2012) si nota come il numero delle imprese femminili attive abbia tenuto e anzi, nella provincia di Ancona, si sia accresciuto, nonostante la crisi (+106). Così oggi nelle Marche un'impresa su quattro è donna e nella provincia di Ancona tale quota è addirittura superata (25,5%).

"Non possiamo ignorare questi numeri - dichiara Adriana Brandoni, presidente Comitato Impresa Donna Cna provincia Ancona - abbiamo anzi bisogno di valorizzare questa fetta dell'economia. Le nostre performance restano migliori rispetto a quelle dell'impresa maschile: l'impresa rosa reagisce alla crisi ponendo molta attenzione alla formazione, alle politiche ambientali, alle risorse umane, all'innovazione, ma è penalizzata nell'accesso al credito, dove possiamo parlare di vera e propria discriminazione di genere". Nonostante secondo vari studi



Adriana Brandoni, Presidente Comitato Impresa Donna CNA Provincia Ancona

le donne risultino più solvibili degli uomini, il costo del denaro per loro continua ad essere più alto: vengono richieste maggiori garanzie ed applicata una maggiorazione dei tassi (+0,50%).

"Servono azioni forti - continua Adriana Brandoni - il prestito deve essere concesso in base a un'analisi del momento in cui si concede il credito. Non sul genere, ma sull'impresa". "Le imprese femminili costi-

tuiscono una realtà dinamica - aggiunge Elisabetta Grilli, responsabile provinciale Cna Impresa Donna - che mette in luce comportamenti economici maturi, profili professionali specifici. E' noto che le imprese con una forte presenza femminile fanno registrare quasi il doppio di profitti in un'azienda tradizionale. Bisogna però creare le condizioni necessarie per dare alle donne la possibilità di non dover scegliere tra carriera e famiglia".

"Non dimentichiamo - si inserisce la presidente Brandoni - che per molte di noi è stato possibile avviare un'attività imprenditoriale perché hanno potuto fare conto su una rete familiare di supporto nella gestione dei figli: le statistiche sono impietose e ci dicono che con l'aumentare dei figli aumenta la percentuale di abbandono del lavoro da parte della donna. C'è necessità di attuare politiche di conciliazione stabili e sistematiche: sporadici interventi pubblici e quelli spontanei posti in essere da imprenditori/ori più illuminati non sono sufficienti".

"Serve quindi un welfare per tutti - conclude la Grilli - che sia di aiuto vero alle famiglie così da non penalizzare il lavoro. E serve una più profonda integrazione tra il mondo in cui si produce e quello in cui si produce la vita".

## Imprese rosa: dati e numeri



Secondo Unioncamere, mentre in Italia si verifica nel corso del 2012 un aumento di 7.298 imprese femminili (+0,5%) nelle Marche si perdono 11 di tali imprese (-0,03%).

Gli effetti della crisi sono più evidenti sulle imprese attive: le imprese femminili attive delle Marche diminuiscono, nel solo 2012, di 230 unità (-0,6%). Si tratta di un ridimensionamento più marcato di quello che si registra a livello nazionale dove la perdita di imprese femminili attive è pari a 5.439 unità: lo 0,4% in meno. Nell'ultimo anno sono le province di Ancona e Macerata ad aver subito le perdite più intense di imprese femminili attive (rispettivamente -102 e -80 imprese).

Tuttavia, se si considera l'intero periodo del dopo crisi (2009-2012) si vede come anche nella provincia di Ancona, come in quelle di Ascoli Piceno e soprattutto Fermo, il numero delle imprese femminili attive abbia tenuto e, anzi, si sia accresciuto, nonostante la crisi.

Dunque la crisi non ha avuto lo stesso effetto anche tra le nostre province: mentre in quelle di Macerata e Pesaro Urbino le imprese femminili attive sono diminuite, sono invece cresciute nel resto della regione.

Nella provincia di Fermo, in particolare, sono cresciute tra il 2009 e il 2012 di quasi il 4% (182 imprese in più); dell'1,9% nella provincia di Ancona (106 imprese in più); dell'1,7% nella provincia di Ascoli Piceno (63 imprese in più).

La crisi ha avuto effetti particolarmente negativi sulle imprese femminili attive della provincia di Pesaro e Urbino dove si sono perdute 404 imprese (-4,4%).

Il risultato regionale dei diversi andamenti è stato negativo (-101 imprese pari al -0,3%) perché le perdite di Pesaro e Macerata non sono state compensate dalla crescita delle altre tre province. Nonostante la crisi, l'incidenza delle imprese femminili è ancora cresciuta, sia nelle Marche sia in Italia, a ragione del fatto che le imprese non femminili sono calate di numero in modo più deciso. Così, nelle Marche la quota delle imprese femminili attive sfiora ormai un quarto del totale, una quota già superata nella provincia di Ancona (25,5%) e già raggiunta nelle province di Ascoli Piceno e Macerata.

La provincia in cui meno ampia è la quota di imprese femminili attive è quella di Pesaro e Urbino dove tale quota si ferma al 23,4% , anche se è in crescita.

Si nota anche come il divario tra Marche e Italia nella quota di imprese femminili stia ampliandosi: era di 0,2 punti % nel 2009 ed è di 0,4 punti % nel 2012.

► Dato il gran numero di richieste, CNA riapre le adesioni alla II Ed.

## Nuovi posti disponibili per Double B - Build Your Business

**Ancona**

L'internazionalizzazione è un settore che fa gola ai giovani: dato il gran numero di richieste di partecipazione pervenute da parte di studenti italiani, la Cna ha riaperto le adesioni alla II edizione del progetto "Double B - Build Your Business" a tutte le imprese interessate esclusivamente ai mercati-Paese dell'Unione Europea.

Il progetto ha la finalità di imple-

mentare le azioni strategiche su un Paese-obiettivo individuato quale possibile mercato di sbocco, grazie al supporto, per ogni azienda partecipante selezionata, fornito da un team composto da 3 studenti dell'Università Politecnica delle Marche, 1 consulente Cna, 1 tutor Aiesec e 1 stagista internazionale proveniente dall'area-Paese di interesse. I team opereranno sotto la supervisione di un docente dell'Università Politecnica delle Mar-

### Un progetto per l'internazionalizzazione delle imprese

che esperto in internazionalizzazione per un periodo di tre mesi. *Le imprese interessate possono rivolgersi al team Export Box della Cna entro mercoledì 13 marzo ai seguenti recapiti: tel. 0731 239461 e-mail export@an.cna.it*

STUDIO E PROGETTAZIONE GRAFICA DI LOGO, TIMAGINE COORDINATA, PACKAGING, CARTELLI, DEPLANTS, USI, CAMPAGNE PUBBLICITARIE, CAMPAGNE PROFESSIONALI, WEB...

**domino**  
www.dominoancona.it

# Uso strategico dei Social Media: corsi in partenza in CNA

Sempre più connessi: nel mondo, sono oltre 1 miliardo le persone iscritte a Facebook. In Italia 13 milioni di persone si collegano ogni giorno ai Social Network (Facebook, LinkedIn, Twitter...), di cui quasi 8 milioni da dispositivi mobili (smartphone e tablet). Oggi qualsiasi azienda, di piccole, medie o grandi dimensioni, non può esimersi dal capire le dinamiche ed i linguaggi dei Social Network, e dall'utilizzarli per supportare, stimolare ed ampliare il proprio business.

In Cna, presso la sede provinciale ad Ancona, partono da lunedì 11 marzo due corsi base, in collaborazione con l'agenzia Admarca di Ancona. In totale sono 26 i partecipanti. Poiché continuano a giungere richieste, verrà organizzato un terzo corso.

Gli interessati possono contattare il numero 071 286081 e chiedere di Francesca Marchetti, o scrivere a dgiacchetti@an.cna.it



social  
media  
business